il campionato di basket

I canturini (con Wingo) strappano due punti preziosi (97-93)

Il «pressing» della Forst vale il successo a Cagliari

BRILL: Romano (2), Ferello (17), Serra, Prato (6), De Rossi (6), Nizza (24), Lucarelli (10), Sutter (28). Non entrati: D'Urbano e Escana.
FORST: Recalcati (19), Meneghel (10), Della Fiori (20), Cattini (2), Marzorati (21), Tombolato (10), Wingo 15. Non entrati: Carapacchi, Cortinovis e Natalini.
ARBITRI: Fiorito e Martolini di Roma.
NOTE: tiri liberi Brill: 9 su 10; Forst: 17 su 25.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 14 novembre

La Forst Cantù ha prontamente riscattato la sconfitta subita mercoledì scorso in casa contro i campioni della Sinudyne battendo il Brill Cagliari. Non era, in verità, una impresa facile, se si considera che Taurisano non poteva contare sul suo americano al cento per cento contro un Brill che nelle prime partite dimostrava non solo di praticare un buon gioco ma anche di saper vincere. Pur tuttavia i canturini sono riusciti a conquistare la posta in palio ed in maniera ancor più lampante di quanto non dica il punteggio. Molto per proprio merito ma moltissimo — dobbiamo sottolinearlo — per demerito della compagine cagliaritana che oggi non ha saputo impostare la partita con il dovuto raziocinio

L'errore commesso da Rinaldi è consistito nel credere che la scontata prevalenza sotto i tabelloni potesse costituire da sola l'arma vincente, ma la Forst, coscente di questo *handicap* (l'americano Wingo avrà giocato in tutto una quindicina di minuti per dare un po' di respiro a Tombolato e Meneghel), ha risposto con il ritmo praticando un soffocante *pressing* a tutto campo col quale è riuscita a soffiare parecchie palle per poi disporsi in difesa con una zona mobile, nella quale solo Della Fiori stazionava in mezzo alla lunetta per poi ripartire con rapidissimi contropiede conclusi da Marzorati, Della Fiori e Tombolato.

Per buona metà del primo tempo il Brill è riuscito a tener testa ai canturini con De Rossi, Romano, Nizza, Lucarelli e Sutter praticando una efficace difesa a zona tanto che Recalcati da fuori, faceva registrare un disastroso 0 su 4. Altro errore di Rinaldi è stato il far entrare Ferello, frettolosamente rimessosi dall'infortunio subito mercoledì scorso a Bologna, al posto di Romano e di aver ordinato il marcamento a uomo. La Forst ha cominciato a guadagnare terreno tanto che al 16' vantava nove lunghezze di vantaggio (39 a 30). Contro il gioco veloce della Forst il Brill rispondeva con una manovra lenta e priva di tagli smarcanti.

Solo sul finire del primo tempo l'allenatore cagliaritano mandava in campo Prato (otto rimbalzi e 3 su 3 nel tiro) ma richiamava in panchina proprio Lucarelli che, per quanto a disagio nel gioco veloce, rappresentava pur sempre una garanzia sotto le plancie. La rabbiosa reazione del De Rossi e compagni all'inizio della ripresa riportava le sorti in parità al 4' (52 a 52) ma subito dopo la Forst riprendeva a condurre ed al 15', con undici punti di vantaggio (87 a 76), non gli rimaneva che addormentare il gioco e condurre tranquillamente in porto la meritatissima vittoria.

Regolo Rossi

Risultati e classifiche

SERIE A-1: a Cagliari: Forst-Brill 97-93 (47-42); a Roma: Mobilgirgi-IBP 80-70 (43-40); a Imola (campo neutro): Jollycolombani-Pagnossin 85-79 (51-40); a Udine: Alco-Snaidero 80-75 (32-31); a Bologna: Sinudyne-Canon 90-80 (44-42); a Milano: Xerox-Sapori 87-86 (46-43).

CLASSIFICA: Sinudyne p. 12; Forst 10; Alco 8; Pagnossin, Mobilgirgi, Sapori 6; Canon, Brill, Snaidero, Xerox, IBP, Jollycolombani 4.

SERIE A-2: a Torino: Chinamartini-Brindisi 89-70 (43-34); a Mestre: Vidal-Brina 79-77 (34-33); a Genova: Emerson-Scavolini 73-71 (37-37); a Napoli: Cosatto-Trieste 77-66 (38-32); a Bologna: Fernet Tonic-Cinzano 110-92 (60-44) giocata sabato a Firenze: Olimpia-GBC 96-91 (43-41).

CLASSIFICA: Fernet Tonic p. 12; Cinzano, Brina, Emerson, Chinamartini, Vidal 8; Trieste 6; GBC, Scavolini, Olimpia 4; Cosatto 2; Brindisi 0.

Nulla da fare per la Canon (90-80)

Alla Sinudyne basta Bertolotti

SINUDYNE: Caglieris (8), Valenti (4), Antonelli (10), Sacco, Martini, Villalta (11), Driscoll (8), Serafini (14), Pedrotti, Bertolotti (32).
CANON: La Corte (2), Ceron, Pulatti, Carraro (19), Suttle (18), Dordei (12), Pieric (14), Rigo, Barbazza, Gorghetto (15).
ARBITRI: Solenghi e Spotti, di Milano.
NOTE: tiri liberi 12 su 10 (S); 12 su 22 (C). Spettatori circa 6 mila dei quali 1.449 paganti. Restanti abbonati e «aventi diritto». Incasso 16.417.000 lire (compresa quota abbonamenti).

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 14 novembre

La Sinudyne balbetta, Bertolotti no. Bertolotti da solo realizza 32 punti, cioè oltre un terzo del punteggio della sua squadra, inoltre sa «cogliere» la sbandata della Canon a metà della ripresa infilandola a ripetizione; sempre nella ripresa, si permette il lusso di tirare nove volte in canestro realizzando sempre.

Questa è un po' la spiegazione del successo della Sinudyne sulla Canon (90 a 80).

Due squadre che con arcigne difese hanno avuto in attacco notevoli affanni. Dopo cinque minuti punteggio basso: 6 a 5 per i bolognesi che non incantano per niente nel tiro; Driscoll sbaglia le prime tre conclusioni (il suo primo canestro lo realizza dopo 18 minuti e mezzo), imitato da Serafini. Se fa «padella» la Sinudyne, nell'altro campo Zorzi si mette le mani davanti agli occhi per non vedere il suo «playmaker» Carraro commettere 3 falli in cinque minuti e mandare all'aria alcuni palloni facili.

Il punteggio è sempre in equilibrio mentre gli errori nelle conclusioni sono parecchi. Abbastanza centrato è l'americano Suttle (tiri liberi a parte, perchè nel primo tempo ne sbaglierà 5 su 5) il quale se la cava piuttosto bene pure sotto tabellone stoppando su Valenti e su Driscoll. Al 7' 14 a 13 per i bolognesi e parità al quarto d'ora 32 a 32. Driscoll non ingrana e bisogna aspettare il 18'30" per vedere un suo canestro in azione. Sempre difese a uomo piuttosto agguerrite e partita atleticamente gagliarda, ma ricca di errori. Peterson tenta con cambi a ripetizione di scombussolare l'avversario senza successo. Il primo tempo si chiude sul punteggio di 44 a 42 per la Sinudyne.

Nella ripresa cresce notevolmente Carraro che si produce in alcune inarrestabili entrate. Rosicchia qualche punticino la Sinudyne; la Canon, che ha pure un discreto Pieric, tiene bene il passo: 48 a 46, poi 56 a 54 per i locali. Ma intorno all'ottavo minuto i veneziani vanno in «barca»: Zorzi mette in campo Barbazza il quale tenta a ripetizione il tiro fallendo sempre il bersaglio, perde palloni i quali, finiti nelle produttive mani di Bertolotti, risultano altrettanti canestri.

Poco dopo metà della ripresa il gioco è fatto per la Sinudyne che si trova a condurre per 64 a 54. Da questo momento sino alla fine non resta che notare uno stanco Suttle, poco lucido nel tiro (dopo che nel primo tempo si era presentato con un 6 su 9) e un discreto Carraro che perfora la difesa bolognese. La Sinudyne però ha l'inarrestabile Bertolotti (complessivamente nel tiro 13 su 17 e tutti i «liberi» a bersaglio); anche Serafini adesso aggiusta la mira imitato da Caglieris e Antonelli, i quali prima avevano sbagliato parecchio. L'unico a sparacchiare fuori è Driscoll (3 su 10). Una domenica storta può capitare anche a lui.

Franco Vannini

La Pagnossin «cade» a Imola: 85 a 79

Boccata d'ossigeno per l'inedita Jolly

JOLLYCOLOMBANI: Quercia (10), Albonico, Solfrizzi (4), Zonta (12), Fabris (19), Rossetti (12), Dal Seno (11), Mitchell (17).
PAGNOSSIN: Savio (13), Garrett (25), Soro (2), Ardessi (5), Fortunato, Flebus (12), Beretta (4), Bruni (18).
ARBITRI: Teofili e Pinto, di Roma.
NOTE: tiri liberi 11 su 18 (J); 7 su 10 (P). Nessuno uscito per falli.

SERVIZIO

IMOLA, 14 novembre

La Jollycolombani vince ma la sua prova odierna non basta a fugare le ombre di una crisi che mostra ancora tutta la sua gravità; tuttavia la odierna boccata d'ossigeno sarà senz'altro salutare per la compagine di Paganelli e i numerosi «supporter» forlivesi che anche oggi hanno dovuto affrontare un viaggio di 60 chilometri per seguire la loro squadra in un incontro casalingo possono sperare. Diciamo subito che il primo tempo è stato tutto di marca romagnola.

La Jolly scesa in campo con un quintetto inedito (Quercia, Solfrizzi, Zonta, Dal Seno e Mitchell) ha dato subito l'impressione di poter disporre di avversari apparsi un tantino disorientati ed in effetti la squadra forlivese ha quasi sempre mantenuto un margine di vantaggio prossimo ai dieci punti, anche quando Quercia e Solfrizzi sono stati rilevati da Fabris e Rossetti.

La prima frazione si è così chiusa con i gialloneri in netto vantaggio 51-40 ma già in inizio di ripresa la Jolly ha mostrato la sua attuale fragilità quando nel breve volgere di cinque minuti è stata in balia dei ragazzi di Benvenuti ora apparsi più rinfrancati e con le mani più calde specialmente con Garrett e Flebus. Proprio quest'ultimo, al 6' con una entrata ha portato avanti il Pagnossin (55-56): i forlivesi hanno tuttavia trovato la forza di reagire non hanno ripetuto l'incolore prova di mercoledì contro la Snaidero e sospinti da Mitchell e Fabris hanno condotto in porto la partita seppur con qualche affanno.

L'incontro non è stato certamente molto spettacolare, le due formazioni hanno denunciato i loro limiti e a dire il vero dal Pagnossin ci saremmo aspettati qualcosa di più. Della formazione friulana sono piaciuti Garrett, Bruni e Beretta, tra i gialloneri ha fatto spicco Mitchell con 8 su 16 al tiro e 20 rimbalzi. Ottimo anche Fabris 7 su 15 e 9 rimbalzi.

g. m.

Battuta a Roma l'I.B.P. (80-70)

La Girgi ritrova Morse e Meneghin

IBP: Marcacci, Lazzari (10), Malachin (4), Gilardi (4), Kosmalski (34), Tomassi (8), Lauricella, Fossati (8), Malanima (2).
MOBILGIRGI: Iellini (13), Mottini, Zanatta (4), Morse (28), Ossola (6), Meneghin (11), Bechini (1), Bisson (14), Rizzi.
ARBITRI: V. e G. Ugatti di Salerno.

ROMA, 14 novembre

Questa volta l'IBP non è riuscita a compiere il miracolo. Contro una forte Mobilgirgi, che ripresentava lo squalificato Meneghin e con un Morse al meglio della condizione fisica la squadra romana ha dovuto segnare il passo. Ha cercato fin che le forze hanno retto di fronteggiare e di frenare il miglior gioco d'assieme dei varesini ma si è trattato di uno sforzo vano, poichè l'assetto tattico degli ospiti e soprattutto la maggior classe hanno finito per prevalere inesorabilmente.

E pensare che oggi l'IBP poteva contare su un Kosmalski in condizioni di forma strepitose e con il mirino centrato, almeno per quanto riguarda il primo tempo, nel corso del quale l'americano è riuscito a realizzare ventidue punti. Ma accanto a lui c'è stato il vuoto e l'IBP ha pagato cara questa sua carenza offensiva.

La Girgi logicamente ha saputo sfruttare con sapienza questo inaspettato vantaggio e, senza lasciarsi prendere dal panico (i varesini erano alla ricerca della rivalutazione dopo le due sconfitte consecutive di domenica scorsa e di mercoledì), ha dapprima contenuto la sfuriata iniziale dei romani, per poi prendere decisamente in mano le redini della gara, passando in vantaggio verso la metà del primo tempo, senza praticamente mollare più — eccezion fatta per una situazione di parità, verso il 15' del primo tempo. Soprattutto la Girgi si è avvalsa di un Meneghin in eccellenti condizioni di forma; il pivot dei varesini, che è uscito soltanto dopo cinque minuti della ripresa, ha dato una grande spinta alla squadra, mettendosi in risalto sia in fase realizzatrice che in quella difensiva.

Proprio in quest'ultima Meneghin è stato bravissimo: infatti è riuscito a limitare l'azione prorompente di Kosmalski, che senza un controllo spietato oggi avrebbe potuto vincere da solo la partita. Questa difesa è costata però al giocatore un'uscita prematura per via dei cinque falli raggiunti, ma oramai a quel punto l'americano dell'IBP aveva finito la benzina e aveva perso la necessaria concentrazione sotto canestro.

Accanto a Meneghin, molto bene è andato Morse, tornato in gran forma. L'incontro era iniziato nel migliore dei modi per i romani. La loro partenza a razzo sorprendeva nettamente i varesini che, mostravano una certa difficoltà a contenere le iniziative dei biancorossi.

L'IBP arrivava ad accumulare un vantaggio di cinque punti verso la metà del primo tempo (22-17), era la sua punta massima; ma a questo punto la Girgi veniva fuori con regolarità recuperava lo svantaggio e sullo slancio si portava in vantaggio.

Il primo tempo si chiudeva con i varesini al comando di tre punti (43-40). Nella ripresa ci si attendeva il ritorno dei romani, come era accaduto nelle precedenti esibizioni casalinghe. Molti hanno sperato che l'uscita di Meneghin potesse riaprire il discorso, ma invece non accadeva nulla e la Girgi poteva così condurre in porto vittoriosamente la gara.

Sconfitto il Sapori 87-86

La Xerox affannata vince per un punto

XEROX: Gergati Pierangelo (2), Rapetti (6), Giroldi (12), Guidali (7), Farina (2), Jura (26), Roda (5), Antonucci (7), Gergati Giuseppe (20), Cortellini.
SAPORI: Santoro, Baraco, Cecchetrini (18), Giustarini (20), Johnson (21), Bovone (6), Dolfi (7), Ranuzzi (14), Frati, Falsini.
ARBITRI: Sozzi e Sidoli.
NOTE: usciti per 5 falli Johnson, Bovone e Ranuzzi
Tiri liberi: Xerox 17 su 33, Sapori: 18 su 24.

MILANO, 14 novembre

La campana blocca il tabellone 87 a 86 e buon per la Xerox che così evita un'ennesima sconfitta sul filo degli ultimi secondi. Per la qualificazione ormai non restano che poche briciole di speranza, comunque la vittoria alla Xerox male certo non fa.

Il primo tempo è stato tutto condotto ad armi pari e con uguale rendimento, se la Xerox dimostrava di voler dare una buona spinta, giocando con forza e tutta buttata in avanti, dal canto suo il Sapori non si tirava indietro e come un molosso inseguiva i canestri dei padroni di casa senza mai farsi seminare lungo la strada. Il «faro» dei milanesi, l'ormai italianizzato Jura, oggi è apparso piuttosto fioco e giù di tono, soprattutto in fase di realizzo dove risentiva particolarmente dei due lunghi senesi (Johnson e Bovone).

Nella ripresa la Xerox dà l'impressione di avere i numeri per vincere la partita. Anche il giovanissimo Antonucci dà buona mostra di sé giocando la sua prima partita senza paura, anzi con grinta e perfino in scioltezza. Dapprima i milanesi aggiustano anche il tiro e mantengono il vantaggio tranquillamente. Ma poi, come troppo spesso capita, si deconcentrano e vanno in «tilt» per una lunga fase.

Buon per loro che nel finale i «lunghi» senesi siano usciti entrambi per i falli. Possono così intascare la loro seconda vittoria e tenere acceso il lumicino della speranza.

Mirko Mejetta

Pista fradicia: rinviato il «Roma» di galoppo

ROMA, 14 novembre

Rinviato per assoluta impraticabilità di campo il Premio Roma, la più importante prova autunnale del galoppo, che doveva essere disputato oggi all'ippodromo romano delle Capannelle.

La decisione ha lasciato comunque molte perplessità anche perchè a Roma si è corso con piste e tempo assai peggiori. Il Premio Roma sarà disputato domenica prossima; non si sa ancora se sarà confermata la partecipazione del francese Hunza Dancer, che era sceso nella capitale per affrontare il favorito Duke of Marmalade.

motori

Una «proposta» della Casa torinese al 56° Salone

Dalla Fiat «126» una «Cavalletta» per il lavoro e il tempo libero

E' equipaggiata con il 2 cilindri a sogliola della «500 giardiniera» - Una presa di forza consente di far funzionare pompe, mungitrici, seghe elettriche, ecc. - Allo studio le possibilità di mercato

LA «126 CAVALLETTA» — ne abbiamo accennato in una corrispondenza da Torino — è arrivata nello stand della FIAT nella notte, poche ore prima che si inaugurasse il 56° Salone internazionale dell'automobile che ieri ha chiuso i battenti, e ha colto di sorpresa anche gli «addetti ai lavori». Non esisteva nemmeno la documentazione in italiano, sicchè si è stati indotti a pensare che la «Cavalletta» rappresentasse essenzialmente un modo, per la FIAT, di essere presente con una qualche «novità mondiale», visto che alle novità della concorrenza estera non si poteva far fronte solo con le versioni «Personal» della «126», con l'annuncio di una maggiore assistenza alla clientela, con la maggiore chiarezza nel listino prezzi derivata dal lancio dell'operazione «chiavi in mano».

Ecco quindi la «Cavalletta», forse troppo leggera per essere catalogata «fuoristrada» (490 chilogrammi in ordine di marcia) ma con tutte le caratteristiche di una «multiuso», così come la propone la FIAT «per il tempo libero e il lavoro in campagna».

La vetturetta può trasportare agevolmente (con taglie non fuori del normale) 4 persone o essere adibita al trasporto, ad esempio, di 4 sacchi da un quintale.

La «proposta» della FIAT è stata realizzata sul pianale e sulla meccanica della «126» e allo stesso modello appartengono le sospensioni, la scatola guida, lo sterzo, il gruppo frizione, il cambio a quattro marce, i freni a tamburo sulle quattro ruote e il differenziale.

Pensando a un'utilizzazione «fuoristrada» della «Cavalletta» è possibile adottare ruote posteriori con un «pollice in più» e cioè i cerchi di sezione 4x13 anziche 4x12, il che presuppone un accorciamento del rapporto al differenziale

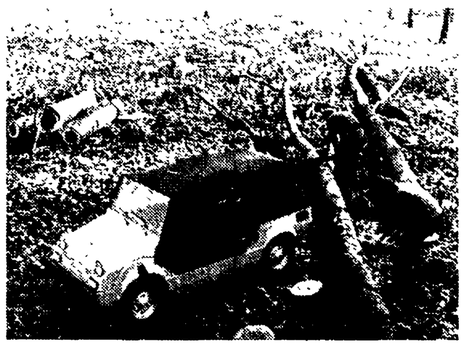
Per la motorizzazione della «Cavalletta» si è tornati al passato. E' stato infatti adottato, per ragioni di ingombro, il due cilindri a sogliola della «500 Giardiniera» (la cilindrata è stata però portata a 594 centimetri cubici) sistemato sotto il piano di carico nella parte posteriore. La potenza massima viene indicata in 21,5 CV (DIN), che consentono alla vetturetta di raggiungere i 100 chilometri orari e di superare pendenze del 28 per cento.

La «Cavalletta», estivissima, si fa coprire, a scelta, da un padiglione rigido di plastica o dal solito telone centinato. Nel primo caso, la trasformazione in veicolo chiuso è completata dalle portiere con vetro scorrevole, dalle fiancate a vetri e dal lunotto posteriore apribile. Nella parte interna i due sedili anteriori sono ribaltabili e il sedile posteriore, a panchina, può essere rimosso.

LA DOTAZIONE di una presa di forza, collegata direttamente all'albero primario del cambio, consente di guardare alla «Cavalletta» come a uno strumento sussidiario di lavoro. La possibilità di prelevare una potenza di circa 12 CV consente infatti di ottenere funzionamento di pompe per l'aspirazione dell'acqua, di inaffiatrici, di irroratori di verderame. Alla presa di forza può essere collegato un generatore di corrente da 5 kVA, in grado di erogare corrente alternata da 230 o 380 Volt e consentire l'impiego di tutte le attrezzature elettriche di uso agricolo industriale leggero (seghe, trapani, saldatrici, martelli pneumatici, mungitrici, potasiepi, falciaprato).

Che intenzioni ha la FIAT per la «Cavalletta»? Niente di ufficiale, ovviamente, ma si dà per certo un serio e attento esame delle possibilità di mercato.

O. P.



La Fiat «126 Cavalletta» nella versione con telone centinato.

Guidando sul bagnato occorre più prudenza

Con l'avvento della stagione autunnale è opportuno ricordare agli automobilisti i pericoli ai quali si può andare incontro guidando su strade bagnate dalla pioggia. Infatti, a contatto con la gomma l'acqua agisce come un lubrificante, per cui la maggior facilità di slittamento delle ruote può causare la perdita di controllo della macchina, specie in curva o in fase di frenata.

In condizioni di tempo piovoso i pneumatici tendono infatti a comportarsi come degli sci d'acqua. Qualora abbiano i battistrada consumati, essi sono soggetti a slittare anche se procedono a velocità relativamente bassa; peraltro, l'inconveniente può verificarsi ugualmente con pneumatici aventi il battistrada in buone condizioni se il manto stradale è ricoperto da un velo d'acqua abbastanza spesso e se l'automobilista procede a velocità sostenuta.

Conviene quindi ridurre considerevolmente la velocità ogni qualvolta ci si trovi in situazioni di notabili bagnate. Così facendo si dà al pneumatico il tempo di eliminare l'acqua dalle scolpiture del battistrada, cosa che riduce il pericolo dello slittamento.

I tecnici della Goodyear raccomandano il mantenimento della corretta pressione di gonfiaggio. Un pneumatico con pressione al di sotto della normale tende a restringersi nella parte centrale del battistrada con conseguente chiusura delle scanalature. Ciò riduce la capacità di eliminare l'acqua e aumenta perciò il pericolo di slittare su di essa.

Sulle autostrade italiane

Distrazione: è la causa maggiore di incidenti

Circa il 30 per cento degli incidenti che si sono verificati sulle autostrade italiane nel periodo aprile-giugno scorso (1.194 su 4.002) sono stati causati da particolari condizioni psicofisiche di chi stava al volante; di questa percentuale — informa l'AGI — oltre il 36 per cento ha portato a decessi o a ferimenti di varia natura.

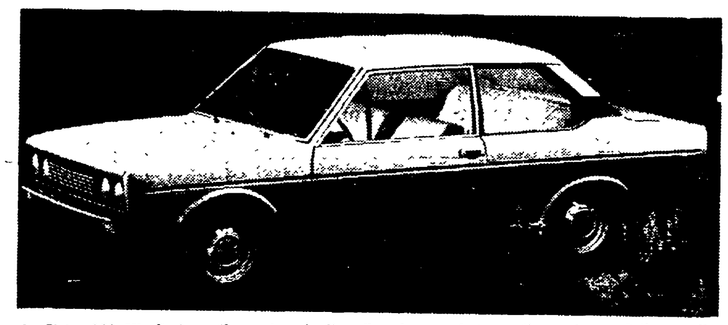
Questi i dati più significativi che emergono dall'ultima analisi elaborata in materia di casistica degli incidenti autostradali dalla AISCAT, l'associazione che riunisce le società concessionarie di autostrade: a fare la parte del leone nelle condizioni psico-fisiche del conducente è stata la distrazione che ha causato 808 incidenti (il 20,19 per cento del totale) di cui 27 mortali: segue la sonnolenza con 327 incidenti (l'8,17 per cento del totale) di cui 19 mortali ed il malore con 59 incidenti (l'1,48 per cento) di cui uno mortale.

Per quanto riguarda le cause diverse dallo «stato» di chi guidava, in testa si trova il mancato rispetto della distanza di sicurezza: 549 incidenti (il 13,72 per cento del totale), 169 con feriti e 10 con morti; segue il sorpasso irregolare: 328 incidenti di cui 75 con feriti e 5 con morti; l'avaria ai pneumatici: 283 incidenti di cui 98 con feriti e 5 morti; un ostacolo sulla carreggiata, che ne ha determinati 191 dei quali 15 con feriti e 3 con morti; infine le condizioni atmosferiche avverse con 147 incidenti di cui 48 con feriti ed uno con morti. Vi è poi una massa di incidenti, esattamente 1.319, che sono avvenuti per cause imprecisate; di questi incidenti 315 hanno portato al ferimento di persone 32 alla loro morte.

Annotazioni sulle macchine che più interessano i visitatori dei Saloni

Come un'auto di serie diventa una vettura da rally

Tutte devono rispettare le norme del Codice della strada, ma per certe categorie si tratta di automobili che ben poco hanno a che fare con l'originale - Prezzi proibitivi per i privati appassionati di guida sportiva



La Fiat «131 Mirafiori» nella versione berlina di serie e, a destra, nella versione «Rally» realizzata in collaborazione con l'Abarth, per partecipare alle competizioni Turismo speciale.

Uno dei motivi di maggiore attrazione dell'ultimo Salone di Torino — su altri si avrà occasione di tornare in questa rubrica — è stata senza dubbio la vettura da competizione e, soprattutto, la vettura da rally. Se il grande pubblico resta colpito, ma non è in grado di valutarle, dalle raffinate soluzioni tecniche di una vettura da pista, sia essa una F.1 o una sport prototipo, il suo interesse, per la possibilità di giudizio o confronto, si rivolge soprattutto alle vetture derivate dalla grande serie e destinate alle corse su strada.

FIAT 131, Alfetta GT, Alfa Sud, Opel Kadett, Simca Rally, Renault R. 12, Peugeot 104 — per ricordare le più note — sono tutte autovetture con una doppia personalità: quella della vettura da famiglia e quella sportiva. Evidentemente (ed i fatti lo dimostrano) i rallies sono un grosso investimento pubblicitario per le case automobilistiche che, tra l'altro, su vetture strettamente derivate dalla serie collaudano nuove soluzioni tecniche destinate al mercato del futuro.

Ma sono proprio eguali le vetture che partecipano ai rallies a quelle che — biancio familiare permettendo — chiunque di noi può comprare sotto casa dal concessionario? In parole semplici e senza addentrarci nella complessa regolamentazione tecnico sportiva cercheremo qui di spiegare le differenze tra una vettura di serie e la gemella allestita per correre.

Le vetture che partecipano alle competizioni su strada (i cosiddetti «rally») pur dovendo essere in regola con il codice della strada (conservando quindi impianto di illuminazione di origine e aspetto esterno della vettura di serie) possono subire diversi tipi di «preparazione» a seconda della categoria in cui si intende fare gareggiare la vettura. A grandi linee, i tipi di «preparazione» sono due, ossia il Turismo e GT di serie e il Turismo e GT preparato. La differenza tra queste due categorie è rilevante sia nelle prestazioni delle vetture sia nei costi di preparazione.

Facendo un esempio, la FIAT 131 turismo di serie (denominata tecnicamente G. 1) che partecipa ai rallies ha modifiche che interessano solamente le sospensioni, il cambio (più corto per avere maggiore accelerazione a scapito della velocità di punta), la fanaleria (fari supplementari per la guida notturna) e la strumentazione (più completa). Oltre a questo, per correre è necessario adottare quelle misure di sicurezza imposte dalla Federazione sportiva ossia cinture di sicurezza, arco di protezione (roll bar), estintore da 5 kg., caschi. Per equipaggiare completamente una vettura di serie di media cilindrata si prende circa un milione.

Ben diverso è il discorso delle vetture Turismo speciale ossia le cosiddette G. 4 e G. 2. La trasformazione è radicale ed interessa tutti gli organi meccanici e la stessa carrozzeria che viene modificata con spoiler, alettoni e parafangoni atti ad ospitare cerchi mostruosi. Siamo quindi di fronte ad una esasperazione tecnica che raddoppia le prestazioni del motore. Sulla 131 Abarth che partecipa ai rallies, ad esempio, si toccano potenze dell'ordine dei 220 CV con velocità di punta di 220 km/h; lo stesso dicasi per l'Alfetta GT o la Opel Kadett. In pratica sono proprio queste le vetture che sono utilizzate dalle case per correre e vincere i rallies.

I costi delle G. 2 e G. 4 sono proibitivi per i privati, appassionati di guida sportiva: dai 5 ai 10 milioni a seconda della vettura. Ecco quindi che i rallies vengono snaturati per lo meno a livello assoluto ed i privati debbono accontentarsi dei successi di categoria. D'altra parte le Case, portando al limite certi organi meccanici, hanno un test più veritiero ed hanno la possibilità di sperimentare in poco tempo la validità di una vettura.

Per ridimensionare i costi dei rallies tuttavia la Federazione sportiva ha già proposto per il '78 la limitazione della preparazione delle vetture che dovranno essere G. 1 e G. 3 ossia Turismo e GT di serie.

L.P.

● Nel corso dei primi nove mesi 1976 la Chrysler France ha prodotto 369 710 veicoli completi compresi 20.041 veicoli commerciali leggeri, contro 287.470 per lo stesso periodo del 1975. La progressione è stata quindi del 26,35%. Se si tiene conto dei complessivi spediti per montaggio al di fuori della Francia, la produzione totale raggiunge la cifra di 409 694 unità, contro 332.842 nel 1975. Le unità esportate sono state 217.117, contro le 203 133 nei primi nove mesi del 1975.

Patenti rilasciate mediante calcolatore

Presso la Direzione generale motorizzazione civile e trasporti in concessione del ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile è entrato in funzione un nuovo servizio automatizzato per il rilascio delle patenti e delle carte di circolazione. Il servizio verrà successivamente esteso alle procedure relative alla disciplina dell'autotrasporto di cose per conto proprio e di terzi prevista dalla legge 6-6-1974, n 298. Il servizio, basato sull'impiego di calcolatori e terminali Honeywell, prevede il collegamento diretto via terminali degli Uffici provinciali della motorizzazione civile a un Centro elaborazione dati incaricato di gestire gli archivi centralizzati e di provvedere agli opportuni controlli.

In un senso, il collegamento permette l'invio diretto dagli Uffici provinciali al Centro dei dati relativi alle varie operazioni (ad esempio, nel caso delle patenti, la registrazione del richiedente nell'archivio dei candidati, la successiva comunicazione dei risultati degli esami e così via). Tali dati verranno digitati direttamente sulla tastiera di un videoterminale «intelligente» che guiderà esso stesso, attraverso apposite «maschere», l'operatore, facilitandone il lavoro. Nell'altro senso il collegamento permetterà agli Uffici provinciali di ricevere su terminali scriventi o su stampati gli *output* (liste di controllo).

NELLA FOTO: un terminale video

Rubrica a cura di Fernando Strambaci